

Giuliano Imperatore

Al Cinico Eraclio (2)

“Senza dubbio molte cose avvengono in un lungo arco di tempo”:

E per questo dicevo che cose che ho detto: qualora vi siano narrazioni allegoriche di argomento divino che presentino un'inverosimiglianza di pensiero, di per se stesse, esse quasi levano verso di noi un grido e ci avvertono di non prestare loro fede acriticamente, ma di esaminare e vagliare il loro recondito significato.

Di tanto la figura 'inverosimile', di pensiero è più efficace, in argomenti del genere, della figura 'solenne', in quanto ricorrendo a quest'ultima vi è il pericolo di reputare gli dei supremamente belli, grandi e buoni, ma di reputarli tuttavia degli uomini; ricorrendo invece alle figure 'inverosimili' di pensiero vi è la speranza di risalire, guardando oltre il senso letterale delle cose dette, alla loro essenza incorporea e all'intelligenza pura che è al di sopra di tutte le cose che esistono.

Questi sono dunque i motivi per cui la filosofia, quella di tipo iniziatico e misterico, ricorre ad enunciati in tutto e per tutto devoti e solenni, mentre invece, per quanto riguarda il significato, l'interpretazione di tali enunciati viene effettuata secondo una logica assai diversa. (17)

Ma colui che compone racconti, e vi introduce delle allegorie con l'intento di emendare i costumi, innanzitutto lo faccia non per gli uomini adulti, bensì per i fanciulli che lo siano di età o quelli che lo siano per modo di pensare, che hanno in ogni caso bisogno di storie del genere; se poi noi ti sembriamo fanciulli, sia io che il qui presente Anatolio, e se, oltre a lui, conti anche Memmorio e Salustio, e dopo costoro, se ne hai l'intenzione, conti di seguito anche gli altri, allora ti serve il rimedio di Anticira; per quale motivo infatti si dovrebbe far finta di nulla?

Poiché, in nome degli dei e dello stesso racconto allegorico e più che mai in nome di Helios, signore comune di tutti gli esseri, quale impresa, grande o piccola, quale scritto, quale pensiero lungo o breve, è stata compiuta dalla tua intelligenza?

Al fianco di quale uomo, che combattesse per una giusta causa, ti sei mai posto?

A quale persona che soffrisse hai offerto sollievo, dimostrando con il ragionamento che la morte non è un male, né per chi la subisce, né per i suoi familiari?

Quale giovinetto ti attribuirà il merito della sua costumatezza, per averlo reso saggio, da scapestrato che era, e bello a vedersi non solo nel corpo, ma molto di più nell'anima?

Quale pratica di vita hai intrapreso?

Che cosa dunque hai compiuto, che fosse degno del bastone di Diogene o, per Zeus, della sua franchezza nel modo di esprimersi?

Credi che sia una grande cosa impugnare un bastone o lasciare incolti i capelli, e andare in giro per le città e per le corti, denigrare gli uomini migliori e blandire invece i peggiori soggetti?

Dimmi, nel nome di Zeus e di coloro che ascoltano qui presenti, i quali a causa del vostro comportamento sono sviati dalla filosofia, perché non raggiungi i tuoi amici barbari Alemanni di cui vai tanto fiero?

(Giuliano Imperatore, Al cinico E raclio.)

<http://paginedistoria.myblog.it/archive/2011/09/24/al-cinico-eraclio.html>

<http://dialoghiconpietroautier.myblog.it> &

<http://lazzari.myblog.it>

<http://giulianolazzari.myblog.it> &

<http://pietroautier.myblog.it> &

www.giulianolazzari.com